

Da Tobruk ad El Alamein
col IX Btg. dell'Ariete

nei ricordi del Capitano Carrista Italo Vaglia



NOZZA 1994

a

ITALO VAGLIA

nell'80° suo compleanno

la mamma Lucia e i fratelli

Ugo Leonida Franco

insieme nel ricordo

con il papà Marsilio

con Armida Oreste Aldo Icinio

Nozza 12 Agosto 1988

Venti giorni di guerra col nono Battaglione dell'«Ariete»

... Ti parlerò invece del mio ingresso nella divisione «Ariete». Quando, giunto a Tripoli, ho subodorato odor di polvere, ho preso il primo aereo che ho trovato, e con questo e con altri mezzi che mi capitavano, sono corso al reggimento, dove mi hanno assegnato al glorioso IX battaglione, quello che nel marzo XIX ha meritato l'autografo del Duce. Ottenuto un carro armato seguì il reparto quale ufficiale a disposizione.

Nel pomeriggio del 26 maggio tutte le masse imponenti del nostro schieramento affluiscono nella zona prestabilita: è un incrociarsi e uno scavalcarsi di colonne corazzate e di autotrasportate. Verso sera il deserto è tutto un brulicare di armi e di mezzi che luccicano agli ultimi raggi del sole. Camminiamo tutta la notte, proteggendo tra le nostre masse i carichi dei rifornimenti, e all'alba ci troviamo schierati di fronte al primo caposaldo nemico: Bir Hacheim. Lo investiamo con estrema decisione, ma il campo minato rallenta il nostro impeto; qui rimane anche il comandante del mio battaglione che non riesco a rintracciare. Nel luogo di raccolta mi si ordina di assumere il comando interinale di battaglione. Ti lascio immaginare quello che è passato in me! quanti pensieri! Ma non c'è tempo a titubanze, mi faccio animo e ricomincio. Papà*, il colonnello, ha guidato l'azione in motocicletta fino al campo minato dove rimane ferito. L'azione riprende subito ugualmente, e verso sera e nella notte si avvanza. All'alba il nuovo schieramento è pronto. Al momento di ricominciare torna il comandante. Immagina la gioia che invade tutti gli equipaggi! Il colonnello è ritornato tra noi zoppicante, appoggiato a un bastone con le mani bendate, che agita come i moncherini di Gianni Schicchi, e la testa fasciata: gli occhi brillantissimi incatenano e sprizzano lampi di volontà e decisione. Papà è ormai leggendario e finirà d'esserlo alla sera, quando, dopo una dura giornata di lotta, le forze corazzate inglesi tenteranno lo sfondamento contro una nostra ala.

Ad un suo ordine si manovra, ci si dispone, e al primo apparire dei loro carri, centinaia di lame luminose dei nostri cannoni tagliano la strada e la voglia di ritentare al nemico. Il colonnello si lancia solo in motocicletta sotto il fuoco per osservare personalmente la situazione nel rapido scendere del crepuscolo. Torna poco dopo di corsa, a piedi,

* T. Col. Enrico Maretti.

chè la moto è colpita, agitando le bianche bende di fronte ai nostri carri per far cessare il fuoco. Il collegamento con le nostre forze al lato è ristabilito. Il comandante ha fatto il miracolo. Tutti capiscono che in quei pochi minuti ha risolto la situazione. Poco si riposa. L'indomani all'alba, avanti su una pista polverosa, in colonna, tra un nuovo campo minato e di là un altro caposaldo, gremito di mezzi corazzati.

Ora cominciano le rudi giornate dell'«Ariete». Dall'alba al tramonto non si esce dal carro per nessun motivo. Morti o feriti a bordo; ogni carro è fermo al suo posto sotto i bombardamenti serrati che si susseguono insistenti e continui. Vengono respinti tre attacchi in un giorno, due in quello successivo. Finalmente gli eroici bersaglieri riescono a serrare sotto e a schierarsi davanti a noi. Così la notte si può riposare senza l'incubo dell'imboscata nemica. Ancora qualche giorno di resistenza in attesa che altre situazioni si risolvano, poi finalmente anche per noi la manovra. Approfittiamo di un loro attacco, al quale opponiamo tenacissima resistenza, e poi contrattacciamo respingendo il nemico, che però non può sfuggire all'accerchiamento di colonne scese nel frattempo alle loro spalle. I cannoni martellano, i fanti avanzano, i carri armati incalzano: la resistenza nemica si esaurisce e anche questo fortino crolla.

S'avanza ancora, di corsa. Altri fortini, altre resistenze, altre lotte, e così da venti giorni l'«Ariete» naviga nel deserto coi suoi carri carichi di dolori, di sacrifici e di gloria. Ogni carro è un episodio. Ho fatto rientrare il mio carro per riparazioni gravi subite in un bombardamento. Due giorni dopo questo è in linea. Il sergente Rodon mi dice: «Abbiamo lavorato notte e giorno per riportarvi il vostro carro». E senza soggiungere altro raccoglie i miei viveri dal carro dov'ero e li riporta nel nostro.

Un pilota, colpito a morte, prima di spirare riesce a innestare la retromarcia e a portare il carro fuori della zona di fuoco salvando così il resto dell'equipaggio, tra cui l'ufficiale ferito.

Furono giorni duri. Per restare al mio posto ho dovuto cambiare cinque carri. Però le innocenti preghiere delle mie piccine hanno tenuto da me lontano più gravi pericoli.

Italo Vaglia

Chissà da dove! li 17 giugno 1942

Da: "Il Popolo di Brescia", 22 luglio 1942

Carristi ad El Alamein

È doveroso non dimenticare il sacrificio della vecchia Ariete, particolarmente del IX Battaglione Carri M. 13/40, immolato alla palizzata per proteggere la ritirata della truppe schierate ad El Alamein. Non è sempre a credere che il maggior valore abbia a rifulgere nelle vittorie: talora le battaglie più sfortunate vedono gli eroismi più alti e più indimenticabili, anche se sono pochi i testimoni che restano a poterne far fede.

La Divisione Ariete, dopo le durissime battaglie di Bir Hacheim e di Tobruk, era giunta combattendo e stremata a El Alamein, dove si ricostituì e partecipò ai primi di settembre 1942 alla puntata offensiva che la spinse fino alla vista del Delta del Nilo.

Dopo il ripiegamento, alcuni reparti carristi vennero inviati a sostegno dei settori tenuti dalla Folgore e dalle Fanterie, e ciò fino a quando gli inglesi sferrarono l'offensiva, verso la fine di ottobre. Allora il 132.o Reggimento Carri M 13, si riunì nella zona di El Kadim, a sud dello schieramento, per manovrare in appoggio ai reparti maggiormente impegnati, e all'alba del 3 Novembre risaliva, dalle depressioni per il Kammel Pass, ad attestarsi tra Deir el Murra e Bir el 'Abd, dietro la palizzata, che fu teatro nei giorni precedenti di violente battaglie, culminate con l'olocausto della corazzata "Littorio".

L'Ariete dovette quindi proteggere la ritirata delle truppe. Nella notte il colonnello Formenti dispone per l'indomani, assegnando al IX Battaglione il compito della resistenza ad oltranza. L'alba del 4 Novembre sorge accompagnata a Nord-Est da un meraviglioso miraggio azzurro e brillantissimo, quasi premonitore dell'importanza di quanto stava per accadere. Dissero allora - all'Ariete - che El Alamein era il Piave d'Italia, e l'Ariete si è immolata nella resistenza ad oltranza.

Sotto la pressione nemica il X Battaglione Carri ripiega verso il IX, schierandosi a sud. Perciò, mentre la I Compagnia del IX Battaglione viene lanciata verso El Murra (a Nord-Est), la III compagnia sostiene il primo urto della giornata, reagendo energicamente appoggiata all'intenso fuoco delle artiglierie. I Bersaglieri arretrano intanto dietro la

linea dei carri, appena in tempo per evitare i massicci attacchi aerei nemici che si susseguiranno poi a catena ininterrotta sullo schieramento delle artiglierie e dei carri, alternati dai precisi tiri anticarro e delle artiglierie avversarie.

Verso mezzogiorno l'Ariete ha già sostenuto tre violenti attacchi, ma è ancora schierata compatta in linea.

Comincia però ad affievolirsi l'appoggio dell'artiglieria, e la compagnia di punta, la terza deve ridurre la sua mobilità per non rilevare le perdite al nemico.

Il plotone Bosio, a sinistra, ha già due carri fuori uso: approfittando del primo attimo di sosta meridiana, il sottotenente Bonetti Giacomo, triestino, riordina e incoraggia i suoi equipaggi duramente provati. Ergendosi a dorso nudo dalla torretta, osserva lo schieramento del nemico e lancia sorridendo scatolette di carne agli uomini più vicini. Per poco però, che la battaglia riprende più violenta e Lui, nella veemenza del contrattacco, verrà spaccato col suo carro ed il pilota da una grossa perforante.

Al successivo attacco, l'ala destra viene immobilizzata, cominciano le prime infiltrazioni rintuzzate solo dai pochi carri efficienti. Anche l'ala destra accusa le prime sensibili perdite, il disturbo radio rende difficile il collegamento e l'artiglieria, a corto di colpi e duramente colpita dall'aviazione, è di poco ausilio contro le ondate che si susseguono. La battaglia sta perdendo il carattere di schieramento per diluirsi nell'episodio.

Da un carro immobilizzato si passa ad un altro carro; si contano i colpi per non sprecare, ma un sottotenente con un 3 Ro serra sotto a rifornire chi spara ancora; il sergente Marino, con uno scheggiaione tra le costole, riesce a raccogliere nel suo carro scoperchiato un suo ufficiale esanime; un motociclista del Battaglione percorre in moto lo schieramento per ripetere gli ordini non raccolti dalle radio ormai scassate; il caporal maggiore Scullino rifiuta di accompagnare i feriti all'ospedale, per tornare col suo comandante ferito, in un carro foracchiato, nella mischia, mentre quelli del 3 Ro dell'acqua dopo aver raccolti in una camionetta i feriti dai carri, li rimorchiano fino al carro comando.

Ma tutti questi eroismi sono stati vani. La massa esuberante dei

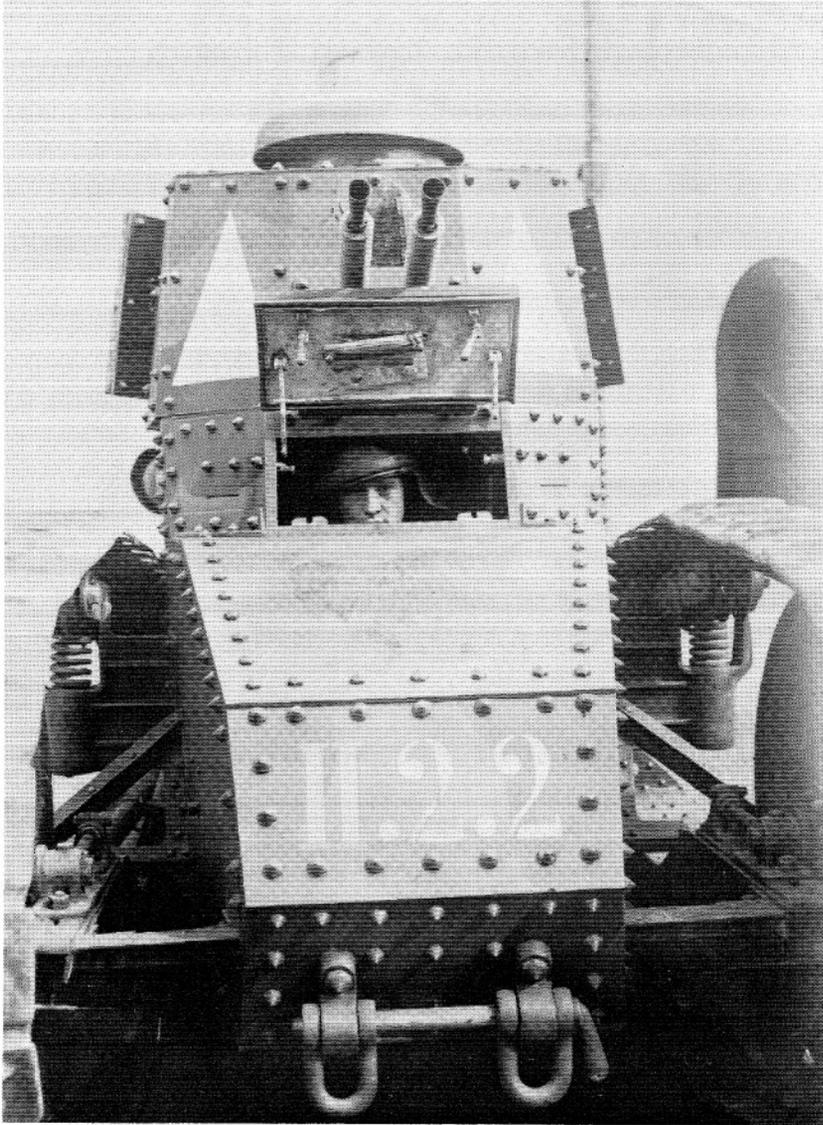
mezzi corazzati avversari e la maggior gittata dei suoi cannoni, ha avuto il sopravvento sulla disperata resistenza dei carristi schierati.

Eppure fino a quando vi furono cartocci di artiglieria o carri efficienti, non era potuto passare: ogni sua ondata veniva stroncata o contenuta.

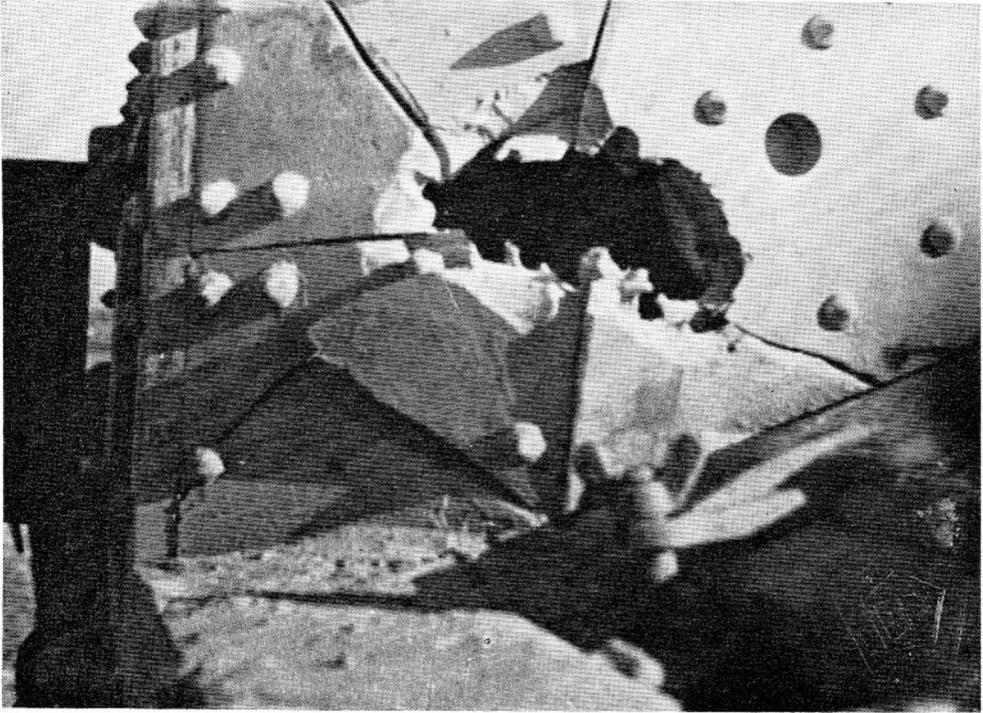
I pochi equipaggi rimasti dalle dure giornate, ricorderanno a lungo quel rapido crepuscolo: tutti i carri colpiti e inefficienti erano ancora schierati, guardati dai morti sepolti in quell'ampio semicerchio mentre di fronte ad essi alcuni mezzi nemici bruciavano nella notte incombente, come fiaccole accese dalla pietà dei commilitoni superstiti. Il nemico non è passato di lì. Prudentemente è passato al largo; eppure non c'erano che i morti.

Italo Vaglia

Da: "Brescia Artigiana", novembre 1954



Il S. Ten. Italo Vaglia nel vecchio carro Fiat 2000 alla Caserma "Tiburtina"
a Roma nel gennaio 1929.



Un carro M.13/40 dell'Ariete colpito a morte.

dal taccuino del Capitano Italo Vaglia



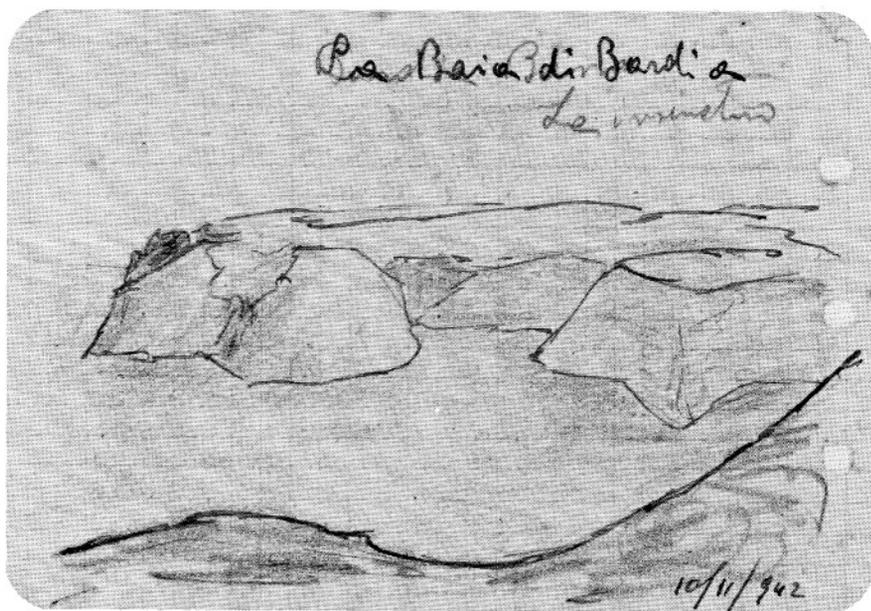
Djebel Tarhdjet (m. 911 s/m)
visto dalla stazione Senet (420 s/m.)

Djebel Tarhdjet (m. 911 s/m) visto dalla Stazione Senet (420 s/m)

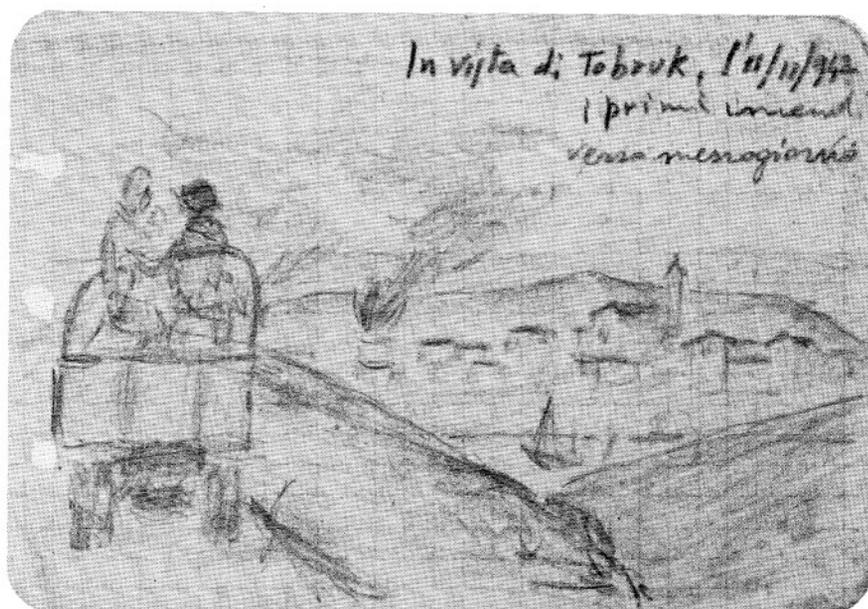


La Chiesa a Bardia
alta il 10/11/1942

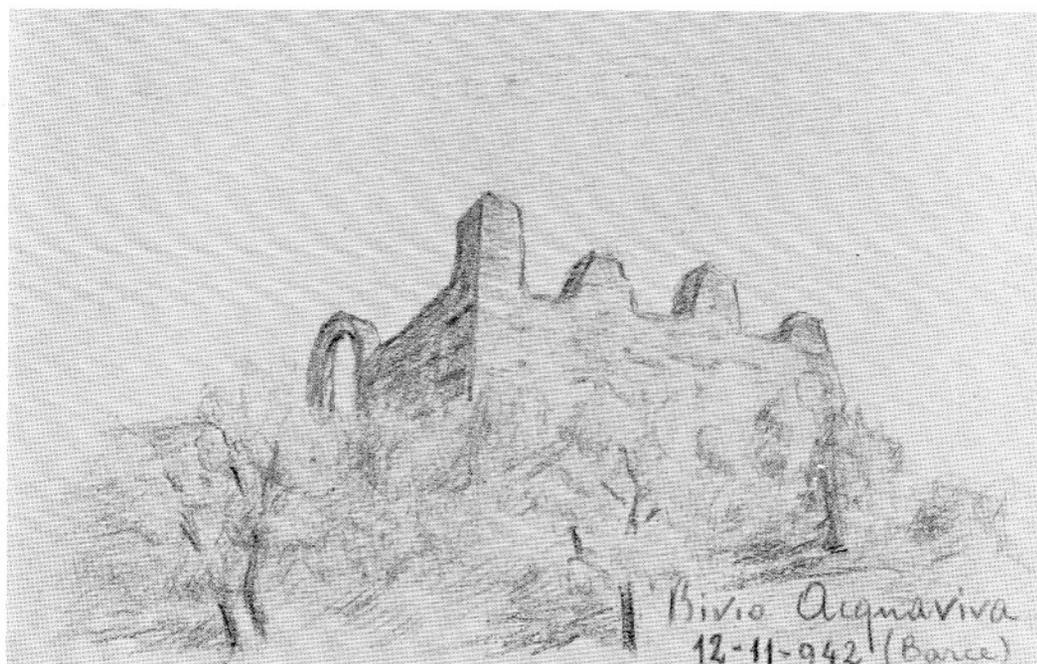
La Chiesa a Bardia Alta il 10/11/1942



La Baia di Bardia. Le insenature 10/11/1942



In vista di Tobruk, l'11/11/1942. I primi incontri. Verso mezzogiorno



Bivio Acquaviva, 12/11/1942 (Barce)



Baia di Buhadi (Ovest), 20/11/1942 - base 832 presso Sirte

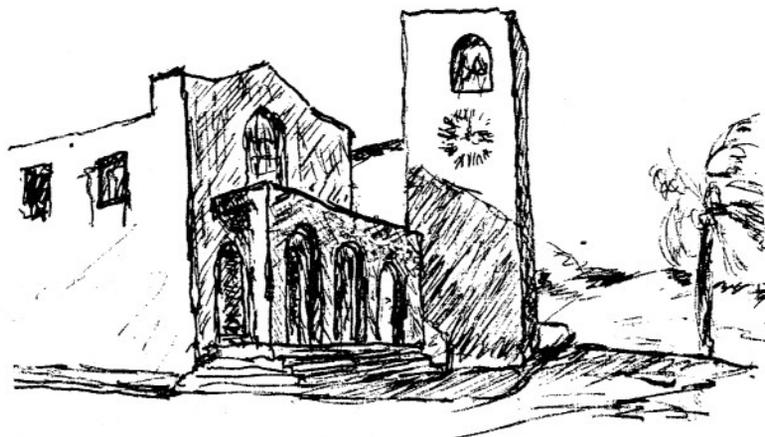


Baia di Buhadi (verso Nord), 24/11/1942



Casetta a Marconi: a destra la Foreria, 30/11/1942

La Chiesetta a Marconi
2/12/1942



La Chiesetta a Marconi, 2/12/1942



Rocca "Ras el Msid" a m. 455/sm



Cap. Calandra
 S. Ten. Rizenti Aurelio
 del vecchio IX° Btg. - Medico
 Notte di S. Silvestro 1942-43 in A.S. 3

Cap. Clementi Alfr.
 Com. Btg. Narcia
 S. Ten. Colonna Franco
 del IV° Btg. Littorio

Marconi 1943

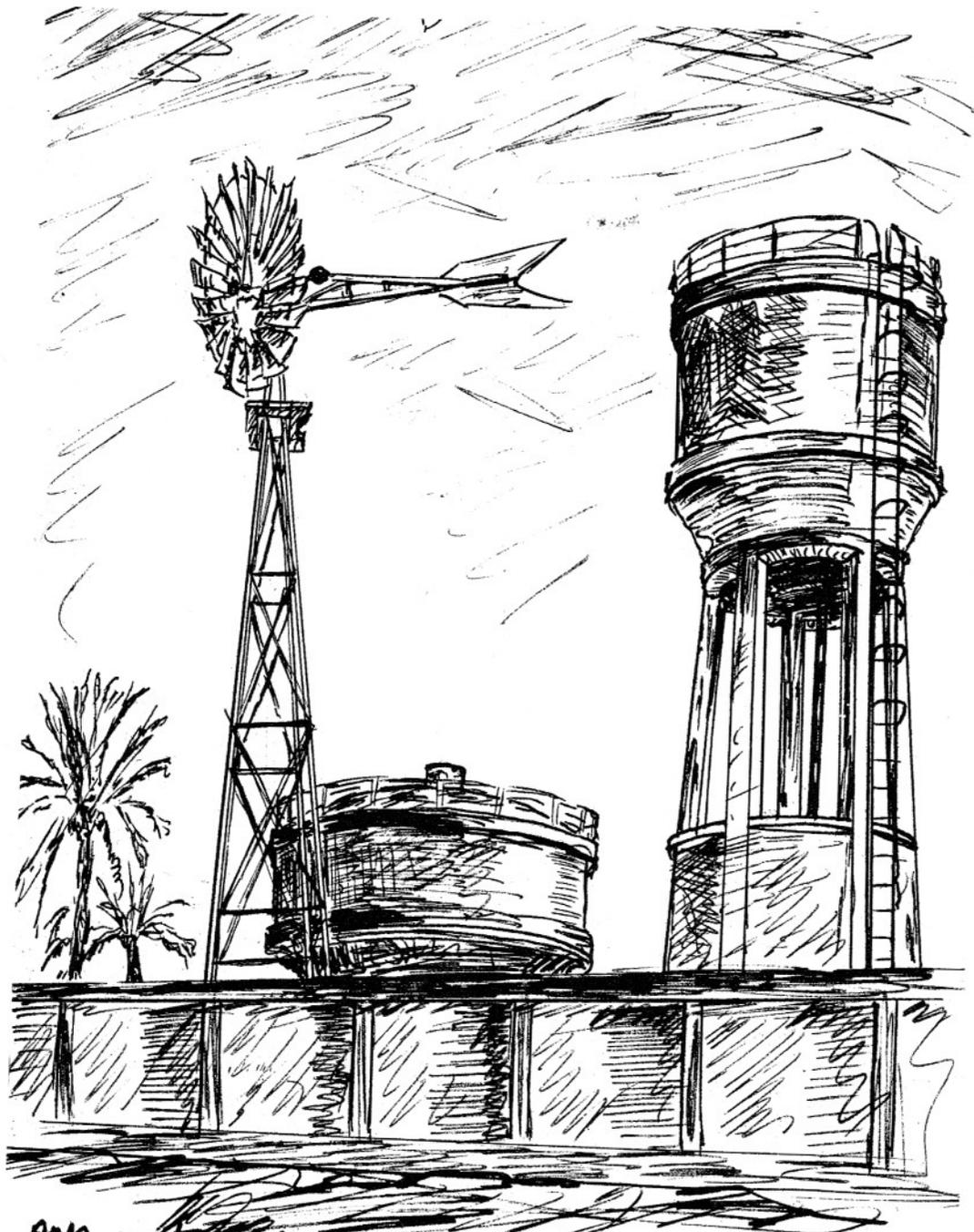
Capitano Calandra
 S. Ten. Rizenti Aurelio
 del vecchio IX Btg. - Medico

Capitano Clementi Alfr.
 Com. te Btg. Narcia

S. Ten. Colonna Franco
 del IV Btg. Littorio

Notte di S. Silvestro 1942-43 in A.S.

Marconi 1943



Maret il 15/1/1943 =

Maret il 15/1/1943



Casamatta del Fortino n. 9 al Bivio Maret-Tujan, 19/1/1943



7/2/1943 = A Mahnassy = vista a Nord

7/2/1943. A Mahnassy, vista a Nord

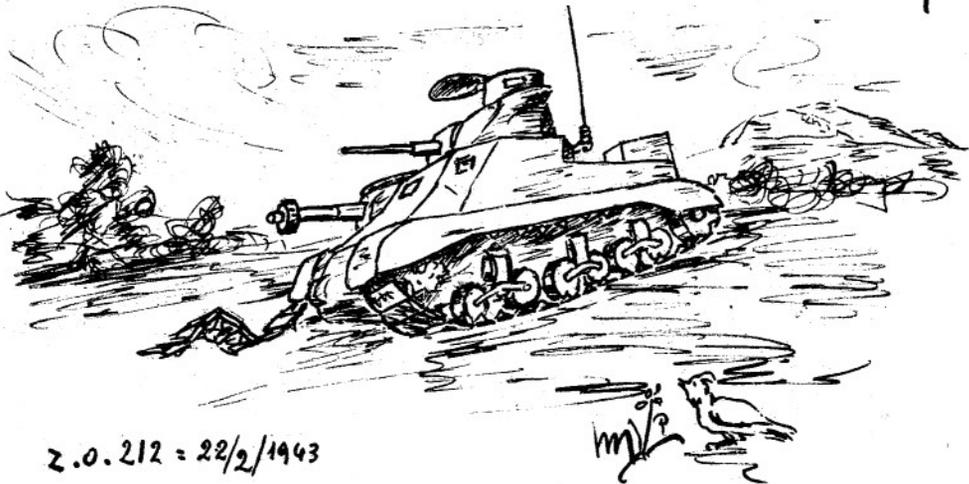


La Chiesa di Senet Stazione

21/2/1943

La Chiesa di Senet Stazione

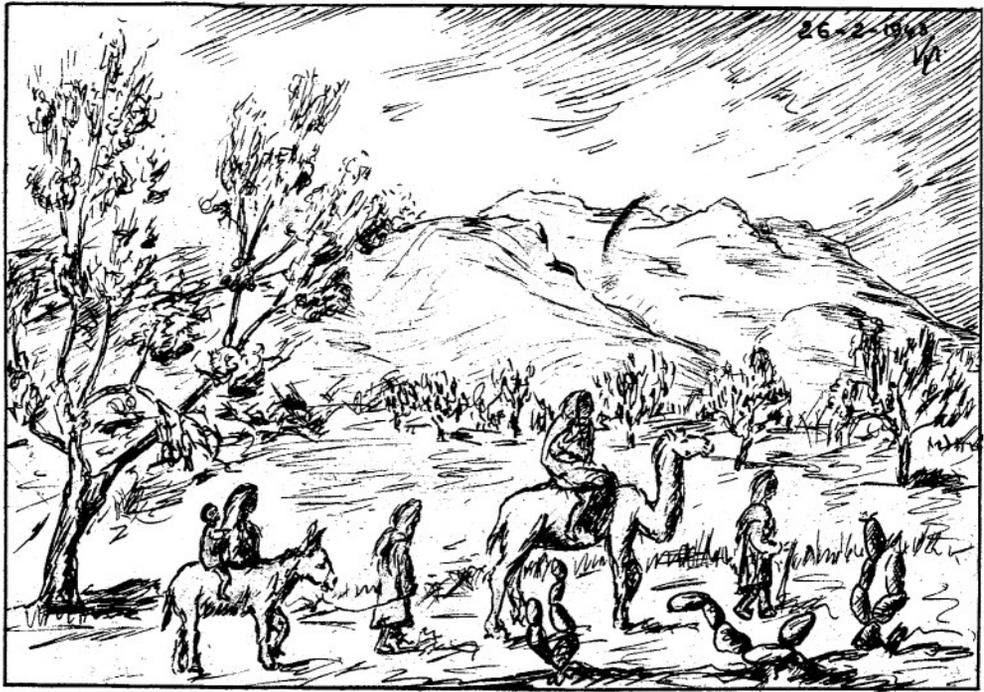
Ecco un grosso carro americano, demolito
sul nostro settore. Saluti cari Italy



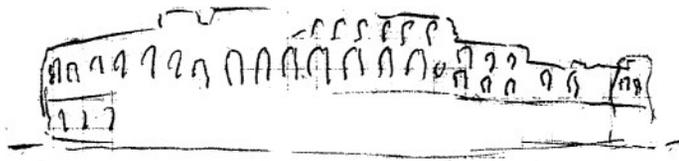
z.o. 212 = 22/2/1943

m/2

Ecco un grosso carro americano, demolito sul nostro settore. Saluti cari, Italo



26/2/1943 Vgl



Colosseo di El Djem
5/3/943

Colosseo di El Djem



REGIO ESERCITO ITALIANO

REGGIMENTO CARRI ARMATI

MATRICOLA

(a)

GIORNI DI MATRICOLA	SEST. DEL REGO
20.8.1928	18

5-2861

(1)

(b) STATO DI SERVIZIO
di **Paola Stalo**

figlio di _____
nato il **12 Agosto 1908** a **Bozza** circondario di **Brescia**
provincia di **Brescia** - iscritta nel Comune di **Bozza** Circondario Militare di **Brescia**.
Ha prestato giuramento di fedeltà in **Roma** il **10. 8. 1929** d. l.
Ammogliato colla _____
previa autorizzazione Sovrana delli _____

(2)

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	STIPENDI annui
Soldato di leva classe 1908 Circondario di Bozza	1. 8. 1928	
Piunto alla scuola in qualità di Allievo Ufficiale di Complemento annuale fantina di leva presso la scuola Allievi Ufficiali di Comple- mento scuola di fantina di Bozza	1. 11. 1928	
Caporale in ditta	1. 10. 1928	
Sergente in ditta	1. 1. 1929	
Ufficiale nel Reggimento Carri Armati (Toglie Gr. 9194 $\frac{2}{2}$ del Coman- do del Regg. di Armato di Bozza)	1. 10. 1928	
Inviato in licenza straordinaria in ditta di ditta nominato Sottotenente di Complemento	1. 20. 1928	
Sottotenente di Complemento annuo di Bozza (con autoriz- zazione 10. 8. 1929 assegnato al Reggimento Carri Armati di Bozza)		

CAPO UFFICIO MATRICOLA
Ten. Col. Giulio VERONI

(a) Corpo o Ministero. — (b) Nelle copie si aggiunge Copia dello...

Dello ufficio

(1) L'Ufficiale di matricola

(4)



Il Capo Ufficio Matricola

Magg. Corradi Renato
32° Reg. (4) del Catal. (intercalari (4)).

CAMPAGNE — FERITE — AZIONI DI MERITO — DECORAZIONI ED ENCOMI

Decorato della croce di guerra, n. 592 di concessione;
Decorato della medaglia di benemerita per i volontari, n. 593 di concessione;
Decorato della Medaglia commemorativa, n. 596 di concessione.
Ha partecipato dal 15-5-42 al 19-1-43 alle operazioni di guerra in A. S. col 132. Reg. te. Comista e Centro Arturiano Comisti. —

Ha partecipato dal 20-1-43 al 5-3-43 alle operazioni di guerra svoltesi in VERONA 19-2-43. —

Il Capo Ufficio Matricola
(Magg. Corradi Renato)



Comandante del Deposito
(Ten. Col. A. Schinardi)

Decorato della Croce di ferro tedesca di 1.ª classe.

Decorato della Croce di ferro tedesca di 2.ª classe.

Decorato della Croce al Valor Militare perché: « Comandante di una compagnia carri, entusiasta animatore e trascinatore di uomini, durante una giornata di severi combattimenti si portava sulla linea dei suoi carri per meglio sorvegliare i movimenti del nemico e per infondere nuovo ardore con l'esempio, ai suoi ogni paggi provati duramente. Sempre presente, anche a piedi, ove maggiore era il pericolo, concorreva ad arginare la violenta pressione dei mezzi corazzati nemici. Alla fine della giornata avuto colpito in pieno il proprio carro, veniva allontanato privo di sensi dalla linea del fuoco. — Bin. el Abd (A. S.) 4 novembre 1942 » D.P. 4 novembre 1950 - Reg. alla C. C. L. 20-12-1950 - reg. 48 - fog. 177 - (B. U. 1951 - disp. 2.ª - pag. 335. —)

Conferita la croce al merito di guerra con stipendio, in base al Decreto del Comandante del 15-7-1942, n. 7009 di concessione (5 concessioni) B. U. 1954

(1) Avvertenze: questo intercalare, all'atto in cui sarà posto in uso, dovrà essere firmato, nel suo originale, dall'Ufficiale di matricola.

IL CAPO UFFICIO MATRICOLA
Ten. Col. Giuliano VERONI



Vaglia geom. Italo fu Marsilio
1° Capitano nel 132° Carristi "Ariete", volontario

Croce di ferro tedesca di prima classe con brevetto 11-2-1943;

Croce di ferro tedesca di seconda classe:

Ufficiale carrista di provate attitudini si distingueva al comando di una compagnia carri per perizia ed entusiasmo nel condurre i suoi gregari a vittoriose azioni.

Rimasto privo il battaglione del suo comandante, ne assumeva le funzioni comunicando ai reparti fiducia e impeto.

Durante un attacco sferrato da mezzi corazzati nemici molto superiori per numero, muoveva con bravura i suoi carri, sventando con decisione ogni tentativo di avvolgimento per le ali riuscendo, in azione di contrattacco, a procurare all'avversario gravissime perdite.

Dahar El Aslagh - 30 maggio 1942.

Croce al Valor Militare:

Comandante di una compagnia carri, entusiasta animatore e trascinateur di uomini, durante una giornata di severi combattimenti si portava sulla linea dei suoi carri per meglio sorvegliare i movimenti del nemico e per infondere nuovo ordine, con l'esempio, ai suoi equipaggi provati duramente. Sempre presente, anche a piedi, ove maggiore era il pericolo, concorreva ad arginare la violenta pressione dei mezzi corazzati nemici. Alla fine della giornata avuto colpito in pieno il proprio carro, veniva allontanato privo di sensi dalla linea del fuoco.

Bir El Abd (El Alamein - Africa Settentrionale)
4 novembre 1942



Il Ministro della Difesa

ROMA, LI' - 6 APR. 1981

CARD VAGLIA,

SONO LIETO DI COMUNICARLE CHE, CON D.P. 27 DICEMBRE 1980, IL SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SI E' COMPIACIUTO CONFERIRLE L' ONORIFICENZA DI CAVALIERE DELL' ORDINE " AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA " PER LE BENEFRENZE DA LEI ACQUISITE NELLA FATTIVA COLLABORAZIONE OFFERTA ALLA SUA ASSOCIAZIONE.

MI E' GRADITA L'OCCASIONE PER ESPRIMERLE I MIEI VIVI PALLEGRAMENTI E INVIARLE CORDIALI SALUTI.

CAPITANO
ITALO VAGLIA

NOZZA (BS)



STAMPERIA FRATELLI GEROLDI
dal 1904 stampatori ed editori
BRESCIA
1994